Anno I. — Sabbato 1 Settembre 1866 — Num. 1

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa a Udine all' Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre antecipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

I primi tre numeri del **Giornale di Udine** *saranno inviati a tutti i Soci della cessata* Rivista friulana, *e ad altre distinte persone della nostra Provincia e di altre Provincie.*

Si pregano i r. Uffici postali a rimandarci immediatamente i numeri che per caso venissero respinti, affine di porci in grado di stabilire subito l'elenco dei Soci effettivi; ritenuta l'accettazione di que' numeri quale segno di adesione.

Si pregano i Soci ad antecipare gli importi o per anno, o per semestre, o per trimestre secondo quanto è stabilito in testa del Giornale.

Ai già Soci della Rivista friulana, *che avessero pagata tutta l' annata 1866 per quel Foglio, saranno inviati tanti numeri del* **Giornale di Udine,** *quanto fosse il residuo dell' importo antecipato.*

I pagamenti per le associazioni al **Giornale di Udine** *e per le inserzioni (i quali pur devono essere* [illegible] *unicamente all' Ufficio in Mercatovecchio N. 934* rosso *I. Piano dirimpetto al cambiavalute* [illegible] *Masciadri, che a tale scopo è aperto ogni giorno, tranne i festivi, dalle ore 9 antim. alle 2 pom.*

Amministrazione del GIORNALE DI UDINE.

AI LETTORI

La pace, coll' unione del Veneto al Regno d' Italia, è assicurata. Comincia una nuova fase della vita italiana: uno scopo nuovo all' attività delle menti si presenta.

L' unità della patria comune, ottenuta già materialmente, deve ora compiersi sostanzialmente. Non ci può bastare di aver fatto l' Italia una. La natura la fece prima di noi. Si tratta piuttosto di formare un' Italia civile, morale, operosa, prospera, un'Italia che si ricollochi alla testa della civiltà europea, un' Italia che adempia i destini, a cui la sua posizione centrale nell'antico mondo civile, la storia della sua propria civiltà sempre rinascente, il maraviglioso suo risorgimento da una secolare decadenza la chiamano.

In questa vita nuova della nazione italiana è serbato alla stampa, e principalmente alla stampa provinciale, un bell' ufficio, purchè dessa sappia fungerlo convenientemente. Quest' ufficio consiste essenzialmente in due modi di azione costante ch' essa deve prefiggersi, e sono: di portare nella provincia le idee, il movimento, i progressi dell' intera nazione, di rappresentare nella nazione la provincia co' suoi interessi, co' suoi bisogni, colla sua parte di attività a vantaggio comune. Questo ufficio noi abbiamo intenzione di adempierlo, col benevolo ajuto de' nostri concittadini e lettori.

La politica partigiana, astiosa e battagliera, od inspirata da interessi parziali, da personali ambizioni, non è il fatto nostro. Noi scriviamo per il paese, ispirati dai suoi sentimenti ed interessi, da quella opinione che si forma al disopra di tutti i partiti.

Noi scriviamo per unire gl' intelligenti ed onesti nell' azione, e dare così alla provincia una forza, che sia tutta al suo utile ed a quello della grande patria diretta.

In passato ogni buona idea isteriliva, perchè soffocata al suo nascere, impedita nell' esecuzione, priva del concorso di quelli che avrebbero dovuto farla fruttificare. Mancava la libertà; e la libertà è come il sole, che feconda ogni cosa.

Ma la libertà è infeconda anch'essa, se manca la volontà di farne uso, od il sapere che ne cavi profitto, o l' associazione che i piccoli mezzi de' molti faccia ad un grande scopo concorrere. La libertà perchè frutti al paese, domanda volontà robuste, cognizioni di molte, associazione di forze; ed a produrre tutto questo deve quindi tendere la buona stampa, assumendo un indirizzo educativo. Quelli che educano un popolo sono poi principalmente i fatti; i fatti di qualsiasi genere, che in sè contengano insegnamenti ed esempi e norme utili a seguirsi.

Noi saremo quindi raccoglitori e commentatori di que' fatti che educano da sè, narratori ed apprezzatori delle cose altrui in quanto giovano alle nostre, espositori costanti di tutto quello che può servire al bene del paese.

Il paese vuole e deve innovarsi. Ogni vecchiume, ogni putrido avanzo va seppellito, perchè non ammorbi l' aria e sia buon concio alla terra. Ma noi non ci affanneremo a gettare abbasso cose e persone che cadono da sè. Faremo piuttosto come il buon cultore, che rinnova il suo prato e lo purga dalle erbe parassite, coltivandolo e spargendovi sopra le sementi delle buone. Uniremo i valenti uomini per fondare le istituzioni, sicuri che queste produrranno alla loro volta i buoni uomini. Promuoveremo le imprese economiche, i progressi dell'agricoltura e dell' industria paesana, l' istruzione ed il lavoro in ogni classe di cittadini.

Metteremo il moto in tutto, sapendo che il movimento deve guarire l' Italia e farla rifiorire, poichè appunto una società stagnante e corrotta fu quella che la condusse alla decadenza e la fece vile e serva. C' indirizzeremo particolarmente ai giovani, nei quali la generosità è istinto, la forza è un dono dell' età, il coraggio e lo spirito intraprendente sono un merito acquistato nelle lotte eroiche per la liberazione della patria.

L'Italia non diventò libera prima di averlo meritato; e non sarà grande se non lo meriterà. E questo lo ricorderemo a tutti incessantemente, perchè sappiamo che una nazione non si trasforma e non si rinnova tornando, dopo breve sforzo, agli ignavi riposi. È un'opera difficile e lunga quella che ci attende. Quell'eroismo che consisteva nel combattere i nemici dell' Italia molti lo comprendevano; poichè l' odiare chi ci opprime è facile. Ma non può essere che il grande amore per la nostra patria quello che ci faccia sopportare molti disagi quando avevamo sognato tutti i commodi, molti disinganni quando la fantasia ci coloriva tutto in rosa per l' avvenire, molte fatiche quando avevamo creduto che fosse venuto il tempo di riposarci. Però, che cosa è la vita, se non affetto, pensiero ed azione? Perchè la nostra generazione va lieta e gloriosa dei risultati ottenuti, se non perchè ha volontariamente patito e lungamente operato? Togliete alla vita uno scopo nobile e grande; ed ora che l'Italia è una e libera, sentirete un vuoto nell' anima. Sarete come un'autore che è giunto alla fine dell'opera sua, e poichè ne conosce le imperfezioni ed i difetti, non se ne mostra contento. Noi sappiamo invece che l' opera nostra è sempre in corso, è interminabile; e per questo, piuttosto che adagiarci in ozii penosi, vogliamo procurarci la soddisfazione dell'alacre operare, che per i valenti vale meglio del riposo.

Fu detto da un sapiente: Ora ch' è fatta l' Italia, facciamo gl' Italiani! — È questo un detto di tutta opportunità; poichè, quando parliamo di venticinque milioni d' Italiani, diciamo una menzogna. Italiani veri non sono, se non quelli che hanno piena coscienza del valore di questa parola, dei diritti e dei doveri che s' appartengono a chi vuol essere degno di portare questo nome. Ed ecco giunta l' ora per rifare l' Italiano, degno dei più gloriosi tempi della storia nazionale, in ciascuno di noi medesimi, nella famiglia, nel Comune, nella Provincia, nel Consorzio nazionale.

Abbiamo chiamato il *Giornale di Udine* un foglio provinciale; ma non ci dimenticheremo mai per questo di considerare gl' interessi generali; nè che la formazione dell' unità dell' Italia non è dovuta alla conquista, ma alla unione spontanea di molte provincie attorno a quel Re, che gettò la sua corona di Sardegna in mezzo alla mischia de' campi di battaglia e la raccolse mutata in corona d' Italia: nè che nessuna capitale italiana potrà distruggere il carattere federativo delle sue diverse regioni, ognuna delle quali ha diritto di farsi ascoltare! Ci ricorderemo che il Friuli, vasta provincia naturale, riacquista, unita alle altre provincie vicine, l' importanza dell'antica Marca, e forse maggiore, ora che diventa il confine del Regno d' Italia.

Ci occuperemo quindi, non soltanto degli interessi di questa provincia, ma anche di quelli delle contigue; e poichè paesi italiani restano al di là del confine del Regno, non cesseremo di accogliere l' espressione dei loro desiderii, dei loro lagni, la esposizione dei loro bisogni, in quella misura che sia ad essi di giovamento nel presente ed alimenti le loro speranze nell' avvenire.

Colle nazionalità vicine faremo gara di civiltà, sapendo bene che da ultimo la nazione più civile è quella che guadagna terreno su quelle che lo sono meno. Ci ricorderemo anche in questo di essere provincia di confine e di dover quindi far brillare qui viemmaggiormente la civiltà italiana.

Che se la pace sarà tale da permetterci relazioni di buon vicinato con quelli che vorremmo vedere al di là delle Alpi, il *Giornale di Udine* farà conoscere all' Italia quali reciproci interessi ci legano anche coi popoli d'Oltralpe. Sotto all' aspetto delle notizie dell'Austria e della Germania, il nostro foglio sarà più che provinciale; di quelle notizie intendiamo, che non dovrebbero dagli Italiani, nell'interesse proprio, essere ignorate. Daremo al Giornale anche in questo il carattere d' una certa originalità; per cui speriamo che non ci mancheranno i lettori nelle altre parti d' Italia.

Troveranno i lettori nel *Giornale di Udine* gli atti ufficiali del Governo, risguardanti la Provincia, quelli delle sue Rappresentanze provinciali e dei principali Comuni, senza trascurare i minori, i resoconti delle varie Istituzioni, ed ogni cosa che possa interessare il nostro paese. Per il resto, vedranno.

Non vogliamo poi tacere in questo luogo, che un foglio provinciale deve considerare quali suoi collaboratori tutti coloro che hanno qualcosa da dire a vantaggio del paese e credono il *Giornale di Udine* non indegno di accogliere le loro idee. In fine diciamo, che i lettori tutti devono considerarsi quali sostenitori d' un foglio, che non può essere nè una speculazione, nè strumento di un partito qualsiasi, ove non si chiami partito il complesso di coloro, che vogliono il rinnovamento ed il progresso della patria ed hanno il fermo proposito di contribuirvi colla parola, o di qualunque maniera.

I Confini

La quistione più importante per il Friuli in questi giorni è stata ed è quella dei *Confini.*

Tutti se ne sono preoccupati. Fu un grande dolore il vedere la linea dell' armistizio portata nel bel mezzo del paese, ed alle porte di Udine. Ma poscia, svanendo quel pensiero doloroso dinanzi all' annunzio, che si poteva tenere per guarentita la cessione di tutto il Veneto amministrativo, tutti pensarono che poteva essere distaccato da

noi il Friuli al di là dell' Isonzo, e fors' anco quella parte al di quà di questo fiume, che non appartiene ora alla Provincia di Udine, colla quale è intimamente connessa sotto tutti i rapporti economici e sociali

Tale preoccupazione dell' opinione pubblica, che si fece strada nelle radunanze politiche e nella stampa, ed ebbe espressione anche in qualche atto del Comune di Udine, e che venne a noi per molte vie manifestata dai paesi della così detta *Bassa di Palma*, si trova formulata nel seguente indirizzo al Commissario del Re della Congregazione provinciale, di cui stampiamo una parte, ommettendo gli allegati.

È a nostra conoscenza poi, che il Plenipotenziario di S. M., il generale Menabrea, era già informato particolarmente dal Ministro degli esteri sulle particolarità di tale quistione.

Noi crediamo che l' Austria abbia più di noi bisogno di far sì che la pace da conchiudersi abbia in sè stessa guarentigie di durata. Ed una ne sarebbe di certo anche la fissazione di confini almeno possibili.

Notiamo qui con soddisfazione, che il Commissario regio per il Friuli, non appena seppe che un' eletta radunanza di cittadini, appartenenti alle varie rappresentanze e condizioni, e raccolta al Comune, aveva espresso il voto, che nelle trattative di pace fosse stipulata la costruzione della strada ferrata, già stabilita, tra la Carinzia ed il mare per Udine, inviò telegraficamente questo voto al Governo in Firenze, appoggiandolo della sua valida autorità.

A Sua Signoria il Commendatore

QUINTINO SELLA

Commissario del Re d' Italia

per la Provincia di Udine.

Degnissimo sig. Commissario.

Onorati i sottoscritti dalla S. V. dell' incarico di rappresentare la Provincia del Friuli e di tutelarne gl' interessi, non possono a meno di considerare per il primo e più urgente la fissazione d' un vero confine alla Provincia stessa ed allo Stato.

Guerre e trattati e disposizioni amministrative dei Governi che si succedettero nel Friuli hanno più volte sconvolto l'ordine stabilito dalla natura e dal passato storico di questa Provincia, che forma una delle più distinte unità.

Perciò, ogni volta che le armi e la politica disgiunsero le varie parti del Friuli, questo paese ne soffrì grandemente. Il danno fu tanto maggiore, quanto più gl' interessi de' vicini si vennero intimamente collegando, in guisa da farne un tutto inseparabile. La stessa separazione, sebbene sotto ad un solo Governo centrale, del Friuli in diverse provincie, e segnatamente del territorio al di qua dell' Isonzo, fu ritenuta sempre gravosa al paese, dove il commercio, la proprietà territoriale ed ogni altra relazione tra compaesani di quest' ultima delle Venete Provincie non riconobbero mai i confini artificiali momentaneamente imposti dai successivi Governi.

Non si può quindi meravigliarsi se nell' istante desideratissimo in cui la Provincia di Udine sta per venire con Venezia ricongiunta all' Italia, è nata una grave apprensione negli animi per la supposizione che questa fortuna non sia per toccare che alla attuale Provincia amministrativa d' Udine, e non alla parte del Friuli che sta al di là dell' Isonzo e nemmeno a quella che al di qua di questo fiume è tutt' uno con questa Provincia e non ne venne separata che con un confine affatto artificiale e sotto a tutti gli aspetti assurdo. Ed è per questo che la Congregazione Provinciale si affretta a recare alla S. V. il suo voto perchè venga da Essa appoggiato dinanzi al Governo del Re, ed al Plenipotenziario di S. M. per le trattative di pace, che il nuovo confine della Provincia non sia fissato dove si trova attualmente, ma venga esteso a tutto il Friuli e nel peggiore de' casi a quella parte di esso che sta al di qua dell' Isonzo.

Non potrebbe per l'Austria essere quistione di mantenere un piccolo tratto di territorio, se la cessione di questo, foss' anco mediante compenso, dovesse assicurare ai due Stati vicini le relazioni di buon vicinato mediante un confine definitivo, il quale potesse venir considerato come stabile anche dalle popolazioni, e mediante un trattato di commercio, che risulterebbe in special modo vantaggioso all' Industria austriaca, e di navigazione favorevole reciprocamente al cabotaggio di Trieste, dell' Istria e del Veneto.

Questa linea sarebbe quella che comprende tutto l' antico Friuli seguendo la cima dei monti Predile, Terglou, Cucco ecc. lasciando al Friuli tutta la sua valle dell' Isonzo e degl' influenti in esso Idria e Vipacco fino al villaggio di questo nome, e quindi a quello di Preuald, e tirando una linea possibilmente retta tra quest' ultimo villaggio ed il monte Nanos o Re, e la foce del Timavo al di qua di Duino. Tale linea ha il vantaggio di essere una linea naturale per la massima parte, di essere per i due Stati di facile custodia tanto nella curva dei monti, quanto nel breve tratto attraverso il Carso, e di lasciare poi intatto l' antico Friuli, dividendolo dall' antica Istria appunto nel luogo dove stava l' antico confine delle due gemine regioni che racchiudono il Golfo di Trieste. Oltre agli accennati trattati favorevoli all'Austria, questa linea agevolerebbe altre stipulazioni di reciproca utilità circa alle strade ed agevolerebbe anche ai due Stati vicini una poco costosa difesa, escludendo il pensiero di future invasioni, e generando nelle popolazioni l' idea del comune vantaggio nello stringere rapporti commerciali i più costanti ed estesi.

Non si potrebbe comprendere perchè, massimamente nelle attuali congiunture politiche dell' Europa, l' Austria non dovesse considerare come vantaggioso per lei l' acquistare sicurezza, stabilità e relazioni di buon vicinato da questa parte, e quindi è da sperarsi che anche il voto d' un paese vicino possa avvalorare gli argomenti, che il Plenipotenziario di S. M. saprà presentare nelle trattative di pace a favore di questa soluzione definitiva.

Che se l' Austria per qualsiasi motivo non si mostrasse facilmente accessibile a queste ragioni, buone per lei quanto e più che per l' Italia, non dovrebbe rifiutarsi di preferire almeno la linea dell' Isonzo. Questa sarebbe almeno una linea certa, una linea anche doganale da potersi sorvegliare dall' origine del fiume al Terglou fino alla foce dell' Isonzo o Sdobba, come si chiama questo fiume nella sua parte inferiore. Già nel secolo scorso la Repubblica di Venezia molestata dai contrabbandieri, *convertiti in briganti*, contro cui aveva dovuto organizzare delle squadre di cavalleria, cercava di permutare il suo territorio di Monfalcone al di là dell' Isonzo coi paesi rimasti all' Austria al di qua di questo fiume in causa di guerre e paci tra l'Impero e la Repubblica. Sappia l'Austria che l'Italia ha ed avrà tariffe doganali assai più basse delle sue, per cui il contrabbando, moralmente dannoso ad entrambi i paesi, sarebbe commercialmente vantaggioso all' Italia, dannoso all' Austria, in particolar modo poi al porto di Trieste, il quale subirà già gravi perdite per il distacco del Veneto.

Non deve poi essere estraneo alle considerazioni del Governo austriaco nemmeno lo stato miserando in cui si troverebbero, distaccate da un confine di Stato dalla Provincia di Udine, le popolazioni al di qua dell' Isonzo, principalmente quelle della regione media, e più ancora quelle della pianura inferiore, i di cui prodotti hanno il principale loro smercio al di quà dell' attuale confine di provincia.

Strade, canali, fiumi, fino proprietà private, tutto taglia a mezzo l' attuale confine di provincia, con una vera violenza alla natura di tutti i rapporti economici tra i paesi vicini. La regione che si chiama volgarmente *Bassa di Palma* e quel tratto superiore ch' è tra il confine attuale della Provincia di Udine ed il Judrio fin dove sbocca nel Torre e questo nell' Isonzo, o Sdobba, fino alla sua foce in una parola l'attuale distretto di Cervignano, e qualche altro villaggio superiore, è immedesimato del tutto agli interessi della nostra provincia. È un piccolo territorio di 23 Comuni, **22,916** abitanti e **32,677** ettari e 28 are di superficie; ma che non può essere sacrificato col volerlo distaccare dai centri naturali de' suoi interessi, che sono stati sempre Udine e Palmanova. Porto Buso sarebbe reso inutile, Cervignano distrutto come porto, se mancasse delle attuali sue relazioni al paese di qua.

I produttori di vino di quella regione sanno quanto ne spacciano a Palma, ad Udine e nella nostra Carnia che vi si approvvigiona quasi esclusivamente. Non vuolsi qui entrare in molte particolarità che sono di tutta evidenza per gli abitanti della riva diritta dell' Isonzo, e neppure discorrere anticipatamente dei miglioramenti per tutta la Bassa di Palma, o distretto di Cervignano, che sono nati qui nelle menti dei più industri ed operosi, alla prima speranza di vedere quel paese (già in molta parte veneto, assieme al Distretto di Monfalcone ed altri villaggi superiori fino al **1797**) ricongiunto alla Provincia che tanto soffrirebbe dal loro distacco.

Sono questi argomenti sui quali la Congregazione Provinciale avrà, si spera, prossima occasione d' intrattenere la S. V.; ma intanto deve essa pregarla istantemente ad avvalorare col suo voto e colle sue vedute i motivi di reciproca convenienza tra l' Impero d'Austria ed il Regno d' Italia, che la linea di confine dei due Stati, ove non possa portarsi fino all' antico confine del Friuli, non si trovi almeno spostata al di qua della linea certa dell' Isonzo, che se non è assolutamente buona, non presenta almeno i gravissimi inconvenienti dell' attuale confine amministrativo della Provincia di Udine.

Allega la Congregazione Provinciale qualche altro documento a convalidazione della sua domanda, che sarà certo accolta con favore dalla S. V., la quale ha già con molta acutezza veduto e con affetto sposato e promosso gli interessi di questa Provincia, che saprà mostrarsi degna di custodire i confini del Regno d' Italia.

La Congregazione Provinciale
della Provincia di Udine
Udine, **21** agosto **1866**.

ITALIA

Firenze. Il procedimento contro l'ammiraglio Persano è condotto con la massima alacrità; ma, contrariamente alle voci che girano, è tuttora nello stadio della istruzione.

— Rispondendo a varii giornali che affermano essere in corso tra il Governo italiano e la Corte romana trattative tendenti allo scopo di regolare la questione del potere temporale dei Papi, la *Nazione* dichiara destituite di verità queste voci, e confessando di non sapere ciò che può passare tra la Curia romana e la Francia, afferma che al Governo italiano non fu fatta la più lontana proposizione di trattative. Da molte parti però si asserisce che il signor di Sartiges, ambasciatore francese presso il Governo papale, continua i suoi sforzi per indurre il Papa a venire ad un accomodamento.

— *Il Governo ha dato principio al disarmo*, inviando in congedo illimitato gli uomini di seconda categoria della classe del **1845**, ad eccezione di quelli che si trovano nelle località infestate dal morbo asiatico. Secondo il *Patriota* di Parma sarebbe anche per sciogliersi il campo di Ghiardo. Però, stando all' *Union financière*, il Governo avrebbe ordinato a Liegi 50 mila fucili di modello prussiano.

— Il corpo diplomatico ha ricevuto da S. M. il re Vittorio Emanuele l' invito di accompagnarlo nel suo ingresso a Venezia. L'invito reale è stato immantinente accettato dal ministro di Prussia, come lo sarà, senza dubbio, da tutti i suoi colleghi a Firenze.

— Continua la gara dei Municipi italiani che uno dietro l' altro vanno deliberando di assumere la quota di prestito accollata alle rispettive provincie.

L' *Opinione* di jeri reca quanto segue: Dal Ministero della guerra si stanno pigliando le disposizioni per la riduzione dell' esercito, appena firmata la pace. La urgenza ne è evidente, poichè il presente stato di guerra costa giornalmente una somma di alcuni milioni, avendosi sotto le armi ben 550 mila uomini, compresi i volontari ed i battaglioni di guardia nazionale mobile. Questi si mandano sino d' ora alle loro case; quanto ai volontari, fu ordinato di prolungare indefinitamente i permessi, determinandosi che abbiano a ritornare sotto le bandiere quando venisse denunziato l' armistizio. La denunzia terrebbe luogo di speciale avviso. Molti sono i volontari che prevedendo che le ostilità non saranno più ripigliate, hanno inoltrata la domanda di congedo definitivo, a cui si è creduto di soddisfare prolungando i permessi, non rilasciandosi dei congedi durante l' armistizio.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato un decreto che autorizza il ministro delle finanze ad emettere 50 milioni di fiorini in obbligazioni al 5 per 0[0 e 90 milioni in note dello Stato.

— L'*Allgemeine Zeit.* ha una corrispondenza da Vienna, nella quale si afferma che appena conchiusa la pace con la *Prussia*, a Vienna scoppiò una vera rivoluzione ministeriale. Il Belcredi che affaticavasi a tirare insieme una rappresentanza dell' Impero colle norme del Diploma d' ottobre, è soggiaciuto al dualismo Rappresentato dagli statisti ungheresi. Questi ultimi si valsero abilmente del tentativo di Klapka per dimostrare l'urgenza di una conciliazione in senso magiaro. E siccome il Belcredi fu anche abbandonato dai federalisti, di cui non accetta il sistema, egli considerò la sua missione come finita. Il ministro delle finanze e quello del commercio ne imiteranno l' esempio, abbandonando il portafoglio.

— La *Neue Freie Presse* di Vienna dice, a proposito della cessione all'Italia del Veneto, che malgrado tutta la resistenza dei plenipotenziari austriaci, la dichiarazione della cessione stessa ricevette, da parte del plenipotenziario prussiano, una forma così assoluta che non rimane molta probabilità che l' Italia paghi una indennità per le fortezze del quadrilatero. Aggiunge inoltre che l' Italia non vuol caricarsi di una parte del debito pubblico dell'Austria, ma solo del debito provinciale del Monte Lombardo-Veneto.

Prussia. Non soltanto la *G. della Ger. del Nord*, ma ed anche l' ufficiale *Staatsanzeiger* di Berlino biasima altamente l' inqualificabile linguaggio addottato dalla *Gazzetta Crociata* verso l' Italia. Questo linguaggio, dice il foglio officiale, non corrisponde ai fatti, disprezza la giusta aspirazione degli Italiani all'unità nazionale e mostra di non aver punto compresa la significazione storico-civile della ricostituzione italiana. « L' Italia, prosegue, fu nella guerra passata un fedele alleato della Prussia, e questa sola circostanza dovrebbe indurre la *Gazzetta Crociata* a tenere in suo confronto un linguaggio più imparziale. » Ma fate intender ragione ai paladini del feodalismo! La stessa *Presse* viennese, dopo avere mostrate le loro ipocrisie e le loro contraddizioni, termina un suo vivissimo articolo col denunziarne l' ingratitudine e gli obbliqui intendimenti.

Francia. Stando ad una notizia dell' *International* di Londra il Governo francese avrebbe fatta un' ultima comunicazione al prussiano circa la rettificazione dei confini, comunicazione nella quale sarebbero determinati precisamente i punti nei quali le due parti non poterono accordarsi, e si sarebbero fatte le più esplicite riserve per l' avvenire. Questa notizia del giornale inglese va accolta con la massima riserva, anche per la ragione che i fogli di Londra da qualche tempo si mostrano poco felici nei giudizi e nelle previsioni sulla politica francese.

— Si scrive alla *Nazione* da Padova che il generale Angelini è tornato dalla sua gita a Parigi, ma non ha portate altre notizie che quelle che corrono. Egli però ha confermata la dolorosa notizia che la salute dell' Imperatore desta inquietudine, e che per conseguenza bisogna concluder la pace il più presto possibile.

Inghilterra. Il 28 settembre si tenne a Birmingham una immensa dimostrazione in favore della riforma. Parlarono Bright, Scheefield ed altri oratori. La marea riformativa monta adunque continuamente.

Candia. Gli affari di Candia cominciano ad inquietare la pubblica opinione. Pare che in essi si ravvisi il preludio d' un movimento più grave. Inviati montenegrini cercano in questo punto di trattare per l' acquisto di un porto in Dalmazia. La Serbia non aspetterebbe che il segnale per sollevarsi. È una voce che correva ultimamente a Parigi. Si crede peraltro che il Governo di Atene rimarrà estraneo al movimento di Candia e si desume questa determinazione dal fatto di non aver esso rifiutato la dimissione del Zimbracachi, ministro della guerra, nativo di Candia, e dall' avere re Giorgio eccitato il generale Calergi a non accettare il comando degli insorti Candiotti. La *Patrie* crede sapere che la Turchia intende di fare delle concessioni a questi ultimi, a patto che prima depongano l' armi.

Messico. Nel Messico le cose non vanno assai bene pel governo di Massimiliano. I juaristi e i partigiani di Sant' Anna, anzichè perderne, vanno acquistando terreno. Parecchie provincie furono poste in istato d' assedio. Nonostante fra giorni salperanno pel Messico parecchi vapori — trasporti che imbarcheranno e ricondurranno in Francia gran parte del corpo francese di spedizione.

— Il *Fremdenblatt* di Vienna dice di sapere da buona fonte che dopo la conclusione della pace coll' Italia, il governo austriaco ha intenzione di riunire Gorizia, Trieste, l'Istria e la Carniola in una sola provincia, la cui Dieta generale si terrebbe a Trieste.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sappiamo che fra le truppe austriache che tengono occupata una parte della nostra provincia, sono scoppiati alcuni casi di cholera. È a sperarsi che il male non prenderà proporzioni allarmanti: ma è sempre bene che il pubblico, messo in sull' avviso, prenda quelle disposizioni precauzionali che sono indicate in tali casi.

—

Il nostro Municipio ha provveduto a che, per la venuta di Sua Maestà il Re, due compagnie di Guardia Nazionale si trovino in pieno assetto. Frattanto si sta completando la compilazione delle liste di tutti coloro a cui spetta il diritto e il dovere di partecipare a questa nobilissima istituzione. —

—

Il Municipio di Udine, annunziando la non lontana venuta del Re, ha pubblicato il seguente avviso.

Udine avrà, dopo tanti anni di lutto, la festa la più desiderata; e si ricorderà allora volontieri di avere festeggiato il giorno natalizio di Vittorio Emanuele, chiudendo tutte le botteghe e versandosi tutti i cittadini in Mercatovecchio per assistere ad un Corso in suo onore. È vero che quella dimostrazione costò a parecchi cittadini mesi di prigionia; ma ciò non farà che rendere vieppiù caro quel ricordo, mentre nello stesso luogo si accoglierà il Re d' Italia.

MUNICIPIO DI UDINE

Concittadini!

S. M. l' adorato nostro Re, assicurata la indipendenza del Veneto, costante scopo de' suoi e de' nostri più caldi desiderj, farà tra breve lieta di sè la nostra città. Oh! apriamo, sì apriamo il cuore alla più pura e serena delle gioie, perchè Egli ci reca, sospiro di secoli, l' unità d' Italia, e la Patria nostra diletta, mercè delle eroiche sue virtù, siede alfine, non serva ma regina, sul più bello di tutti i troni.

Il Municipio, a far palese con qualche esterna significazione la giusta esultanza e l' inestimabile affetto che tutti per Lui ne muove, ha fermato di salutare, per parte sua, l' arrivo del Re col farsi ad incontrarlo solennemente al piazzale del Cormor; con una cantata nel Teatro Sociale, eseguita dai filarmonici del nostro Istituto, e con una pubblica Tombola, il profitto dei quali due spettacoli sarà devoluto ai feriti della presente guerra; con alcune corse, colla illuminazione dei pubblici edificj e colla sortizione di varie grazie, dono de' nostri Stabilimenti Pii, a favore di donzelle povere e vicine al matrimonio.

Il Municipio non crede di sollecitare i suoi concittadini ad associarsi seco lui nelle dimostrazioni di riverenza e di devozione verso il Re, perchè temerebbe, certo com' è della generale spontaneità, di offendere il loro patriotismo, e perchè le feste del cuore non vanno regolate colle norme delle feste di artifizio.

Con apposito avviso il Municipio annuncierà il giorno preciso dell' arrivo del Re e il particolareggiato Programma delle feste.

Udine, 28 agosto 1866.

IL PODESTA'
GIACOMELLI
Gli Assesssori
CORTELAZIS — PLATEO — PUTELLI
TONUTTI.

—

Il 12 settembre alle ore 10 ant. si terrà presso questo Ufficio delle pubbliche costruzioni l' asta publica per la ricostruzione del Ponte in legname detto della Delizia sul Tagliamento in continuazione della strada maestra fra Casarsa e Codroipo ed in base ai documenti ostensibili presso l' ufficio suddetto.

Il ponte consta di 94 campate di dieci metri l' una con larghezza di metri sei da vivo a vivo dei poggi laterali. Ogni campata porta sei lungoni della riquadratura di 30 centimetri. Sussistono le palafitte dell' antico ponte, e sopra queste vanno imbossolate le colonne delle stilate. Il lavoro è a prezzo assoluto, salvo per le ferramenta pagate in ragione di peso.

Il Ponte deve essere compiuto in 150 giorni. L' asta si apre in base al regolamento 1 Maggio 1807, e sul prezzo di L. 567,500. I concorrenti dovranno fare un deposito di L. 30,000 in denaro od in rendita inscritta sul gran libro d' Italia al valor nominale. Il deliberatario dovrà completare il deposito sino alla somma di L. 60,000.

Domani, 2 settembre, la Società della ferrovia darà principio ai lavori di riattamento del ponte sul Tagliamento, che dureranno circa giorni 20.

A siffatti provvedimenti contribuì non poco quell' attività che il Commissario del Re seppe destare in tutte le Amministrazioni della nostra Provincia.

—

Essendo comune desiderio di conoscere quanti dei Friulani presero parte alle guerre nazionali dal 1859 al 1866, a quale regione della Provincia ed a qual condizione sociale appartengono, la Congregazione provinciale ha diramato una circolare a tutte le Rappresentanze comunali, perchè dieno precise notizie su questo. È da credersi quindi, che le stesse famiglie degli emigrati e volontarii si affretteranno ad ajutare le rappresentanze comunali in questa statistica del patriottismo, che deve pur rimanere come documento storico per il Friuli.

—

Due circoli politici vennero istituiti in Udine. Il primo, iniziato nel primo giorno della nostra indipendenza, ne porta il nome e ha dato già qualche prova di attività; l' altro s' intitolò Circolo popolare e ha l' altrieri annunciato il suo programma. Vogliamo sperare che, ammessa pure qualche differenza di opinioni, ambedue vorranno tendere ad unico scopo che non può essere altro se non quello di giovare al paese.

—

La Commissione nominata dalla Associazione agraria friulana per cercare i modi di esecuzione del Canale del Ledra e Tagliamento, ampliandolo per servire anche al bisogno della Città di Udine di ottenere forza motrice per le sue industrie e per gli opificii che potranno stabilirsi qui intorno, ha riassunto la storia di tale progetto, presentato un conto preventivo per la esecuzione di esso e chiesto, mediante la Congregazione provinciale, il concorso dello Stato a questa utilissima opera; utilissima, intendiamo, non soltanto ai Comuni più direttamente interessati ed alla Provincia, ma allo Stato medesimo, che vedrà con esso fiorire il nostro paese e porsi in condizioni da soddisfare alla situazione nuova che si fa per esso come *confine importante di un grande Regno.*

La Congregazione Provinciale ha già accompagnato la relazione suddetta al Commissario del Re, che l' ha premurosamente richiesta.

Non possiamo a meno di manifestare la nostra compiacenza, perchè in questa vita nuova della piccola patria nostra le varie Rappresentanze ed Istituzioni ed i membri che le compongono vadano d' accordo a promuovere tutto ciò che deve tornare a vantaggio e decoro del paese. Se mai la schiavitù ci avesse qualche volta divisi, perchè è difficile l' intendersi quando c' è di mezzo lo straniero, la libertà, che schiude le bocche come i cuori, deve unirci. Nel rinnovamento sociale ed economico, ch' è una necessità comune, c' è molto da fare per tutti. Dissensi politici nel Veneto ne possono essere pochi, se non ce li inoculiamo artificialmente; od almeno, se ci sono, non possono essere profondi. Quando poi si tratta degli interessi della Provincia e dei Comuni e del bene da farsi al nostro paese, anche se i dissensi politici ci fossero, dovrebbero scomparire e fortunatamente scompariscono sempre.

—

La Congregazione provinciale ed il Municipio di Udine si sono già occupati dell' attuazione nella nostra città dell' Istituto tecnico di prima classe, in condizioni che rispondano alle circostanze speciali di questa importante Provincia. Il progetto è già in mano del Commissario del Re, che attivamente lo promosse già presso il Ministero, conoscendo quanto importi che il Friuli entri tosto su questa via. Le parole da lui dette, in risposta al discorso del prof. Giulio Andrea Pirona sul Museo provinciale, alla chiusura della patria Accademia, provano com'egli assai bene comprenda i bisogni di questa Provincia, e s' occupi con intelligenza ed affetto, quanto sta in lui, a soddisfarli. Il soggetto è troppo importante, perchè noi ci accontentiamo di questo fuggevole cenno. Ce ne occuperemo particolarmente nei numeri successivi.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre corrispondenze da Firenze ci fanno credere, non sappiamo su quale fondamento, che l' Austria non sia lontana dal fissare la linea di confine all' Isonzo e di lasciare a noi per lo meno tutta la spiaggia del Garda.

Se si guardasse alla ragionevolezza della cosa, noi dovremmo dire che la notizia è vera, od almeno probabilissima. Noi dovremmo credere, difatti, che l'Austria voglia prendere sul serio la pace; e che quindi voglia farla con tali condizioni da renderla durevole. Non si manterrebbe sul Garda senza sospetti; e rimanere al di qua dell'Isonzo è lo stesso che dire di non voler un confine qualunque, coll' intendimento di rompere al più presto possibile anche il confine artificiale che si accetta.

Noi non crediamo che l' Austria si trovi in tali condizioni da meditare nuove invasioni in Italia. L' Italia, fatta una volta, non si disfà più; e ciò, sia perchè dessa è abbastanza forte da resistere, sia perchè diventa da questo giorno un grande interesse europeo la sua conservazione. Adunque l' Austria dovrebbe per la prima far comprendere a' suoi sudditi d' Oltralpe, all' Italia ed all' Europa intera, che intende di vivere in pace con noi. Non sarebbe però segno di tendenze pacifiche il non accordare confini che possano sembrare definitivi.

—

Leggesi nell' *Italie* del 31 agosto, che le trattative per la pace hanno cominciato a Vienna, e che non pare alcun ostacolo debba opporsi alla pronta conchiusione di essa.

—

Lo stesso giornale aggiunge che il debito speciale del Veneto di cui dovrà caricarsi l'Italia, sarà di circa 230 milioni di lire. Questa cifra avrebbe dovuto essere di 450 milioni, se si avesse preso per base la popolazione.

—

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* del 31 agosto: Mi si annunzia che il generale Pettinengo, non impacciato più nelle pastoie ministeriali, intenda render conto pubblicamente della sua gestione durante il tempo in cui rimase al potere. Vuole si sappia che cosa fosse e come si ordinasse sotto di lui l' esercito; vuole sia dimostrato ben chiaramente, a tutti, che alla vigilia delle ostilità l' esercito italiano trovavasi completo di tutto, trovavasi come non era mai stato, nè avrebbe ragionevolmente potuto essere in nessuno dei cinque o sei anni precedenti.

—

Il generale francese Lèbeuf passò jeri, 31 agosto, per Padova ove fu ricevuto dal Re. *Si assicura che sia già partito per Venezia.*

—

È smentita la voce che il ministero della guerra abbia determinato di prorogare fino a nuovo ordine il congedo a tutti i volontari che presentemente si trovano in congedo.

—

Troviamo nei giornali francesi che l' agitazione aumenta in tutta la Germania *contro la linea del Meno* a favore dell' ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. I capi di tutti i partiti democratici in Sassonia si sono riuniti in conferenza ed hanno ad unanimità risoluto di non prender parte alle elezioni che nel caso in cui le elezioni si facessero sulla base del suffragio universale e della eleggibilità illimitata. — Essi hanno deciso inoltre, che i candidati democratici devano prender l' impegno d' agire e di protestare nel Parlamento contro ogni divisione della Germania, e di fare degli sforzi in favore della convocazione d' un Parlamento nel quale sia rappresentata l' intera Germania.

—

A proposito del disarmo a cui si dà mano nel Regno, togliamo dal *Nuovo Diritto* i seguenti ragguagli.

Attualmente si trovano sotto le armi 12 classi e 4 seconde categorie. Saranno licenziate sette classi più antiche e le 4 seconde categorie, restando sotto le armi i nati dal 1841 al 1844. Per effetto di questa riduzione le compagnie saranno di 60 uomini. La leva del 1846 è sospesa.

—

Si scrive da Venezia al *Corriere italiano* del 31 agosto: Oltre tutte le ruberie che si fanno nell' Arsenale, negli Archivii, alla Zecca ed alla fabbrica dei Tabacchi, il Palazzo Reale è fatto segno in particolar modo al vandalismo degli agenti di quel caro Governo Austriaco. Gli eroi sono: il sig. Barone Carlo Czörniz Vice Segretario di Prefettura di finanza, coadjuvato del Neo-eletto Intendente di Palazzo Mumb Enrico Nob. di Mühlheim Commissario di Polizia Austriaca; doloroso a dirsi, il terzo è un italiano il rinnegato Cav. Santiani Carlo Valasco ex Capitano del quondam Duca di Modena. Egli ebbe la speciale incombenza di attendere al ladroneggio dei capi lavori d' arte, avendolo l' Austria riconosciuto per un famoso ladro artistico. Oltre di avere spogliato il Palazzo Reale delle mobilie, tappeti, cortinaggi, tende, lumiere ecc. ecc., vennero pure levati i quadri dalle stanze e gallerie e perfino i famosi dipinti dell' antica biblioteca della repubblica veneta, fra i quali va annoverato in ispecialità lo stupendo dipinto allegorico *La Musica* di Paolo Veronese, al quale fruttò la grande medaglia d' oro con corona assegnatagli in premio dalla repubblica.

—

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Corre voce che, appena firmata la pace, il governo scioglierà il Corpo dei Volontari. I sei mesi di paga in più, promessi a ciascun volontario nel reale decreto che costituiva quel corpo, verrebbero pagati al luogo di domicilio dei Volontari.

—

Secondo le notizie diplomatiche del *J. des Debats* Bismarck cerca di fare un' alleanza difensiva ed offensiva cogli Stati tedeschi che rimangono fuori della Lega del Nord. La Prussia ha in quest' ultima una grande maggioranza al grado da rendere suoi dipendenti quei sei milioni circa di Tedeschi che trovansi nella Lega. Coll' alleanza difensiva ed offensiva dessa viene così a dominare anche il Sud.

—

Ci scrivono da Belluno, in data del 31 agosto, che ivi attendono con una certa impazienza le elezioni comunali e provinciali, non essendo ben paghi che rimangano tuttora in sede il Municipio e la Congregazione municipale di prima.

Notizie telegrafiche.

Vienna, 30. — La *Gazzetta di Vienna* annuncia che il barone Konnekitz fu incaricato del portafoglio degli affari esteri in Sassonia.

La *Nuova Stampa libera* dice che il barone di Bach ritornerà all' ambasciadi Roma.

Berlino, 28. — La Camera dei deputati adottò ad unanimità senza discussione il trattato di commercio coll' Italia e il trattato di navigazione coll' Inghilterra.

Londra, 30. — La Banca d' Inghilterra ha ribassato lo sconto al 6 per cento.

Monaco, 30. — Le due Camere hanno adottato il trattato di pace colla Prussia.

Parigi, 30. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

Atene, 23. — Le truppe turche non hanno potuto circondare gl' insorti candioti. Questi continuano a fortificarsi. Molte famiglie candiote emigrano in Grecia.

Costantinopoli, 30. — È inesatto che sia stato aggiornato il pagamento delle cedole del debito pubblico.

La *Gazzetta del Nord* dice che i punti principali del trattato di Praga non sono che una perifrasi dei preliminari di Nikolsbourg. Lo sgombro delle provincie austriache avrà luogo subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato. Il quartier generale prussiano si trasporta da Praga a Toeplitz.

Ultimi dispacci.

Firenze, 31 agosto, — L' *Epoca* dice che un dispaccio telegrafico annunzia, che il generale Menabrea fu ricevuto in udienza particolare dall' Imperatore Francesco Giuseppe.

Vienna, — L' Imperatore, viste le ristrettezze finanziarie, in cui versa la monarchia, ha ordinato che le spese di Corte siano ridotte da sette milioni e mezzo di fiorini a cinque. Per ottenere questa riduzione la famiglia imperiale rinuncia a gran parte de' proprii appanaggi e si farà una considerevole diminuzione nel numero delle grandi dignità della Corte.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 7894-7900.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo fu Antonio de Marco detto di Dio oste di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo de Marco ad insinuarla sino al giorno 30 settembre 1866 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Piccini e sost. Geatti deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 ottobre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 35 per passare alla elezione di un'Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Zecchini e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, Città, Maniago, ed inserito nel pubblico Foglio *Giornale di Udine.*

Per essere poi sentiti sui beneficii legali resta fissato il 17 ottobre p. v. ore 9 ant. con ordine di specificare gli effetti da trattenersi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 7 agosto 1866.
Il R. Consigliere f.f. di Presidente
sott. VORAJO
sott. VIDONI.

N. 7617.

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra Istanza 2 Maggio p. p. P. 4733 di Girolamo Nodari amministratore della Massa Concursuale di Luigi ed Antonio q.m Giuseppe Barbetti di Udine in confronto di Rosa Barbetti di Udine e Consorti, nonchè delli Creditori inscritti, nel giorno 6 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commissione N. 36 sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita della Casa in calce descritta alle seguenti

Condizioni

I. Lo Stabile sarà venduto al miglior offerente verso qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà concorrere all' Asta senza il previo deposito di Fior. 40 in garanzia delle spese.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento a corso di legge entro giorni 14 nel depositorio di questo Tribunale Provinciale, computandosi il già fatto deposito, sotto le comminatorie del § 438 Giudiziario Regolamento.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà all' epoca della delibera, senza responsabilità alcuna della massa venditrice.

V. Tutte le imposte arretrate eventualmente insolute e le avvenibili dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario.

Decrizione dello Stabile da subastarsi.

Casa sita in questa Città in Borgo Villalta al Civico N. 992 nella Mappa provvisoria segnata col N. 496 e nel censo stabile alli

N.i 556 1 di C.e P.e 0.09 Rendita aL. 28.34
» 556 2 di » » 0.09 » » 23.41

Totale Cens.e P.e 0.18 Rendita aL. 51.75
Stimata in aFior. 390.00

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest' albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 10 Agosto 1866
Il Consigliere f. f. di Presidente
VORAJO.
G. VIDONI.

N. 19976

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 13 20 e 27 Ottobre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pomeridiane si terranno presso questa R. Pretura Urbana tre esperimenti d'asta dei beni sotto descritti ad istanza del sig. Angelo Peressini e del Turco Bernardo q.m Bortolomeo di Lovaria alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.

2. Nei due primi esperimenti si vendono a prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti.

3. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' offerta il decimo della stima, eccettuati l' esecutante ed il creditore inscritto sig. Luigi Lorio.

4. Il prezzo di delibera sarà in moneta effettiva d' argento od in napoleoni d' oro a fior. 8. l' uno.

5. Entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in cosa giudicata, il deliberatario dovrà erogare il prezzo a pagamento dei creditori secondo la graduazione sino alla rispettiva concorrenza producendo poi le relative quitanze, od unendole alla istanza, ovvero facendo concorrere i creditori stessi nella istanza per aggiudicazione dello stabile e conseguente cancellazione delle ipoteche. — In caso diverso gli stabili saranno subastati a tutto di lui rischio e spese.

6. Il deliberatario ottiene subito il possesso degli stabili non così la proprietà che resta prorogata e sospesa finchè non siangli aggiudicata.

7. Dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento del prezzo come sopra il deliberatario è tenuto a pagare l'interesse nella ragione del 5 p. % sul prezzo della delibera.

8. L' esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esecutati, per cui a di lui riguardo si avranno per deliberati a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senz' alcun diritto di regresso o di evizione in confronto dell' esecutante stesso quando pure mancasse assolutamente la cosa subastata.

9. Le imposte prediali insolute, le spese pel trasporto della proprietà ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Lovaria.

I. Casa con cortile in mappa al N. 996 di Cens. Pert. 0.38 Rendita L. 14.40 stimata . . . . fior. 385.00

II. Aratorio in mappa al N. 886 di Cens. P.e 2.61 Rendita L. 11.59 livellario a Cicogna Maria vedova de Vit . . . .

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 10 Agosto 1866.
Il Cons. Dirigente
COSATTINI
DE MARCO Acce.

N. 5091

EDITTO

Nei giorni 21 Settembre, 19 Ottobre e 1 Novembre a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom saranno tenuti nella sala udienze di quest r. Pretura, dietro Requisitoria del Tribunal Provinciale in Udine 10 corr. N. 7959 sopr istanza di Vincenzo Cardin fu Domenico d Venezia coll' Avv. Rizzi, contro Maria Dori guzzi fu Lodovico vedova Fornasotto Grill di qui tre esperimenti per la vendita all' as degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni immobili sottodescritti saranno in tutti e tre gli esperimenti messi in ven dita Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente, sempre però a prezzo eguale o su periore alla stima.

2. Qualunque volesse offerire per l' acqui sto dovrà depositare prima nelle mani del Commissario Giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto al quale aspirasse. Finita l'Asta, questo deposito sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. Il deliberatario invece dovrà, appena dichiarata la delibera, pagare al Commissario la metà del prezzo della medesima, imputandovi il fatto deposito di cui sopra, di più dovrà entro giorni quindici dalla delibera depositare presso la R. Pretura di Sacile l' altra metà del prezzo d' acquisto.

4. Tanto il deposito a garanzia dell' offerta quanto il prezzo della delibera dovranno essere effettuati in fiorini effettivi sonanti d' argento esclusa qualunque altra moneta o surrogato alla stessa.

5. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo residuo della delibera nel termine soprastabilito, ciascun interessato potrà chiedere il reincanto dell' immobile pel quale avvenne la mancanza, a rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, ed a garanzia delle stesse e d' ogni danno starà frattanto vincolata la somma versata nel giorno dell' asta.

6. Staranno ancora a carico del deliberatario le spese del protocollo d' Asta, le altre della medesima, la tassa di trasferimento e della voltura.

7. Solo dopo avere comprovato il pagamento dell' intero importo della delibera, il deliberatario potrà chiedere al Giudice competente l' Aggiudicazione ed immissione in possesso dell' ente deliberatogli.

8. Staranno a di lui vantaggio tutte le rendite o frutti dell' immobile acquistato dal giorno della delibera in avanti, ed a di lui carico tutti i pubblici aggravj scadenti da quel giorno in appresso.

9. La parte esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario per i beni venduti.

10. Otto giorni prima dell' Asta, ciascuno potrà ispezionare nella Cancelleria della Pretura di Sacile la relazione di Stima ed i Certificati Censuarj ed Ipotecarj relativi agli immobili da vendersi.

Beni immobili da vendersi.

PROVINCIA DEL FRIULI DISTRETTO DI SACILE

Lotto I.

Fondo arat. arb. vit. nel Comune di Caneva al N. di Mappa 5011. colla superficie di p.e 18. 95 e rendita aL. 43. 21, località detta le Tonate o il Borsè fra confini a levante, mezzodì e settentrione Candiani dott. Francesco, a ponente Dlauchy Francesco, stimato giudizialmente Fior. 606.

Lotto II.

Diecisette ottantesime parti di Casa civile di abitazione con bottega in Sacile al N. 1699 di Mappa, colla superficie di Pertiche 0. 23 e rendita di L. 127. 30 sita nella località detta Campo Marzio fra i confini a levante fiume Livenza, a mezzodì Livenza e Campo Marzio, a ponente Zaro, a settentrione strada regia, stimato giudizialmente l' intero fior. 1620 e la porzione esecutata fior. 344.25.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nel foglio il *Giornale di Udine*, e si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi di questa Città ed all' Albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 Agosto 1866.
Il R. Pretore
LOVADINA
BOMBARDELLA CAN.

N. 3721.

EDITTO

La regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, in seguito alla Requisitoria 10 corr. N. 7960 del R. Tribunale Provinciale in Udine emessa sull' Istanza 18 giugno p. p. N. 6520-1370 della signora Eva Brugger-Lorentz per sè e quale tutrice dei minorenni di lei figli Giovanni, Elisabetta e Rodolfo fu Giuseppe Lorentz di Udine, contro la signora Lucietta Braida - Belgrado ed Antonietta Ricchieri - Braida pure di Udine, nonchè contro i creditori iscritti, nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta un' apposita Commissione Giudiziale nel locale di sua residenza il IV Esperimento d' Asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto ed a qualunque prezzo quand' anche inferiore al valor di stima, ammontante complessivamente a fior. 7056.22.

2. Ogni aspirante all'Asta, meno la parte esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 705.62 a mani della Commissione Giudiziale. — Tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell'Asta, a chi non si sarà reso deliberatario; ma quanto a quest' ultimo, verrà trattenuto a tutti gli effetti, che si contemplano nei successivi articoli terzo e quarto.

3. Entro trenta giorni continui dalla delibera, dovrà ogni deliberatario, eccettuata la parte esecutante, versare nella cassa depositi del R. Tribunale Prov. in Udine l' importo dell' ultima sua migliore offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell' Asta, la quale costituirà così dal momento stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore art. 7.

4. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli, dovranno essere soddisfatti in pezzi d' oro da 20 fr. in ragione di fior. 8.16 per pezzo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s' intenderà da lui perduta la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso gli immobili saranno rivenduti in un solo esperimento d'Asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile d' ogni conseguenza di danno tanto verso le esecutate, quanto verso la parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione degli immobili

in Comune censuario di Talmassons ed unito

Numero di mappa	Qualità	Superficie		Rendita	
		P.	C.	L.	S.
11	Arat. Arb. Vitato	—	54	1	29
17	»	3	77	5	32
19	»	2	85	6	78
33	»	7	18	18	29
48	»	3	63	2	83
51	Aratorio	4	26	6	48
52	Arat. Arb. Vitato	4	97	8	41
53	»	5	33	7	52
58	»	4	36	6	75
418	Casa	—	80	48	72
419	Orto	—	86	2	84
493	Casa	—	68	48	72
494	Orto	—	60	1	98
523	Arat. Arb. Vitato	11	04	15	57
593	»	1	90	2	68
595	»	2	72	3	83
643	»	4	09	5	77
647	»	1	41	1	99
686	»	3	54	4	99
952	Aratorio	5	76	5	09
1002	»	8	40	5	96
1011	»	9	46	9	12
1293	»	2	36	3	59
2506	»	7	07	10	75
2512	Arat. Arb. Vitato	3	56	5	02
2514	»	6	30	9	88
2529	»	12	70	18	51
2543	»	10	51	27	01
2556	»	2	85	4	02
2571	Aratorio	4	23	6	43
2573	»	3	30	5	02
2609	Arat. Arb. Vitato	5	04	7	11
2612	»	5	65	7	97
2613	»	4	83	6	84
2618	»	8	80	12	41
2630	Aratorio	4	36	6	63
2648	»	5	60	5	58
2665	»	5	25	3	73
2683	»	2	56	1	82
2707	»	5	95	9	04
397	Casa	—	58	32	40
2710	Aratorio	3	38	7	54
2717	»	3	20	4	86
2737	»	3	62	2	57
2738	»	5	54	3	93
2742	»	4	77	3	39
2748	»	12	28	8	72
2757	»	3	80	2	70
2760	»	4	65	3	30
2777	Arat. Arb. Vitato	5	97	4	66
2792	Aratorio	4	88	3	46
2795	»	4	48	4	38
681	Aratorio Vitato	2	17	—	—

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di Codroipo e Talmassons, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di Codroipo
14 agosto 1866.
Il Dirigente
A. Bronzini

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.